

## 7 ott 2020 - Leopardi

### Rapporto con classicismo e romanticismo

Andando ad analizzare la sua idea sulla poesia, come sentimento spontaneo, che deve nascere spontaneamente come in un fanciullo, verrebbe da pensare che Leopardi si avvicini al modo di fare poesia che stavano affrontando contemporaneamente i romantici. Lui però critica il romanticismo: non il modo di pensare, ma l'artificio che generalmente accompagna questo obiettivo nella poesia romantica.

Egli dice che i romantici italiani utilizzano troppo il vero *utile*, che egli non ritiene poetico; solo i classici, invece, avevano prodotto poesia **pura e spontanea**.

Il pensiero filosofico di Leopardi fonda sul materialismo settecentesco, e questo è un altro punto di distanza dal romanticismo.

### La teoria del piacere

La teoria del piacere è in costante evoluzione: esempio emblematico è la natura: inizialmente è *benigno*, mentre alla fine è *maligna*.

La **teoria del piacere** si basa su una affermazione, ovvero che *l'uomo è infelice*.

Leopardi inizia con una descrizione del piacere, inteso come qualcosa di materiale: non per forza un oggetto, ma anche sentimenti *etc etc*.

#### T4a: La teoria del piacere

p. 20 (fino a riga 23)

Il testo è dallo *Zibaldone*, che è una sorta di diario in cui Leopardi annotava tutto, riflessioni sul suo pensiero, la sua poesia, la sua produzione. Vi troviamo spesso delle annotazioni riguardo a temi che saranno poi sviluppati in poesie molto celebri.

Un altro riferimento molto importante è l'*Epistolario*: egli ebbe una fittissima corrispondenza con Pietro Giordani, il padre, i fratelli e soprattutto la sorella; con la madre le lettere sono molto più rade e anaffettive.

- **riga 6:** *questa tendenza non ha limiti [...] e perciò non può aver fine*: Leopardi intende dire che questo desiderio non potrà mai essere soddisfatto. Il dolore quindi viene visto come la continua insoddisfazione dei desideri.

---

C'è un anno, ovvero il 1824, che fa da spartiacque per la concezione della **natura**.

## Il pessimismo storico

La prima fase (prima del 1824) è definita del **pessimismo storico**. Egli pensa (e penserà sempre) che l'uomo sia infelice.

In questa prima fase, però, egli pensa che la natura sia benigna, ovvero che offra all'uomo dei rimedi per poter vivere apparentemente felice: attraverso delle illusioni, grazie alla natura, l'uomo può essere felice.

Se l'uomo invece lascia la natura, e si lascia soggiogare dalla ragione, non lo è più, perché riesce a vedere le illusioni.

Prende il nome di *pessimismo storico* perché egli pensa che anticamente l'uomo fosse più felice perché più vicino allo **stato di natura**.

Andando a vedere, invece, l'esistenza di un singolo uomo, il momento in cui si è più vicini allo stato di natura è l'infanzia: pertanto i *bambini sono più felici degli adulti*.

Ciò non toglie, però, che durante la vita dell'uomo non ci possano essere dei momenti di felicità: le illusioni più grandi sono **l'amore e la poesia**.

## T5: L'infinito

p. 38

Questo è un momento di puro piacere.

Leopardi si trova di fronte ad una siepe, che preclude la vista dell'orizzonte. Leopardi quindi può immaginare liberamente quello che c'è dietro a questa siepe: quello che sembrava un impedimento concreto diventa la possibilità di immaginarsi l'infinito a cui l'uomo tende. È come se la ragione avesse abbassato la guardia, regalando questo momento di gioia pura.

Questa poesia è composta da 15 versi: c'è una forma, **il sonetto** (che rappresenta la siepe e consta 14 versi), ma lui *va oltre*.

- Già dal primo verso si vede il contrasto che caratterizza la poesia: *Sempre caro* accostato a *fu*.
- **v. 4:** *sedendo e mirando*: sono verbi indefiniti, senza soggetto; danno l'idea dell'azione della fantasia, del perdersi nell'immaginazione di questa mente che abbandona per un istante il razionalismo e si dà all'infinito. Abbiamo una preponderanza della vocale **a**, che suggerisce una immagine di grandezza.

- **v. 7:** *io nel pensier mi fingo*: iniziano una serie di pronomi che indicano quanto soggettiva sia la poesia
- **v. 8:** *spaura*: la U indica paura: l'infinito fa paura
- **v. 8-9:** *il vento odo stormir tra queste piante*: il vento tra le fronde, in poesia, è sempre simbolo dello scorrere del tempo.
- **v. 14:** *s'annega il pensiero mio*: il pensiero è la ragione, che si perde e si mette da parte nell'infinito

La poesia è colma di *enjambement*, che danno un senso di continuità alla poesia: ci fa andare *oltre alla fine del verso*.

Anche Kant aveva detto che la ragione non è in grado di cogliere tutto